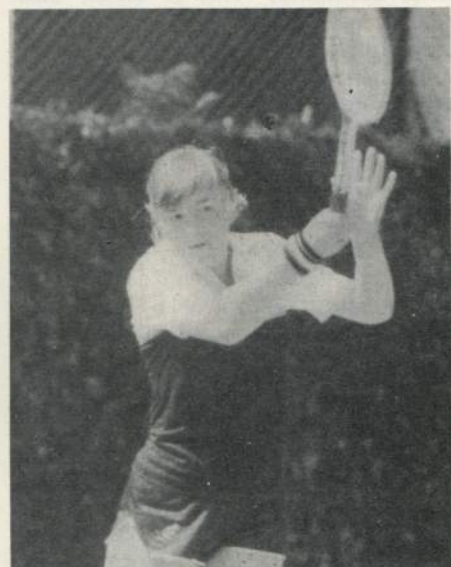


# Avvenire

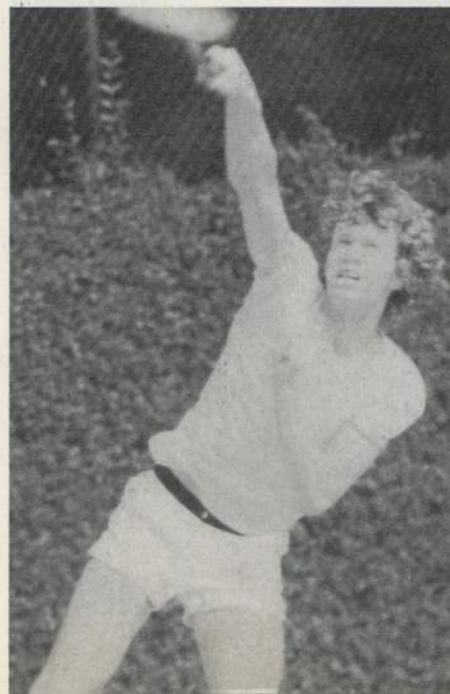


*Nel torneo femminile, in evidenza anche la greca Kanellopoulou (sopra) e la cecoslovacca Tylova (sotto). Entrambe sono giunte ai quarti di finale.*

*Protagonisti del torneo maschile. Sopra, il finalista Edberg in azione a fondo campo; a sinistra, un bel diritto del classico spagnolo Sanchez. Sotto, a sinistra, il longilineo jugoslavo Roza, dal gioco molto brillante; a destra, Patrick Mc Enroe, che non pare destinato a seguire le orme del fratello.*



*Nelle tre foto in basso, da sinistra: il tedesco Jelen, che ha favorevolmente impressionato i tecnici per il suo gioco d'attacco; il suo connazionale Westphal, vincitore del doppio misto in coppia con la Schropp e autore di una bella partita contro Cash; l'australiano Jamie Harty, semifinalista in singolare e vincitore, insieme a Cash, nel doppio.*





## Paris e la Virgintino in evidenza fra tanti azzurri a ritmo ridotto

Dopo le note positive del Trofeo Bonfiglio, l'Avvenire, torneo di dimensione internazionale più autentica, ha ridimensionato alcune facili illusioni, riproponendo in tutta la sua evidenza la crisi del tennis giovanile italiano. Nelle gare di singolare neppure un italiano ha saputo raggiungere le semifinali e due soli, un maschio e una femmina, sono riusciti ad approdare ai quarti. Sono dati davvero sconcertanti, se si pensa che nelle ultime due edizioni eravamo sempre riusciti a piazzare un finalista (Urbini nel '79 e la Virgintino l'anno scorso). I nostri migliori rappresentanti sono stati il bresciano Alberto Paris e la barese Nicoletta Virgintino.

### La potenza di Paris

Paris, un ragazzone dallo sguardo timido e dai capelli «pel di carota», era piazzato dal seeding al numero 4 ed era reduce dal successo internazionale di Alessandria. È stato battuto nei quarti dal colosso cecoslovacco Novacek. Le migliori doti del lombardo sono apparsi il fisico e la conseguente potenza di colpi. Il servizio è ottimo e così i colpi al volo. Non entusiasmano invece i colpi da fondo campo, che Paris deve rendere più precisi e regolari. Inoltre il bresciano non è sembrato ancora maturo psicologicamente.

### Bene la Virgintino

Nicoletta Virgintino è una giocatrice molto nota a chi «mastica» il tennis giovanile. Già vincitrice di una Lambertenghi, l'anno scorso la pugliese compì l'impresa di giungere, pur essendo solo quindicenne, alla finalissima dell'Avvenire, dove fu battuta dalla svizzera Drescher. Quest'anno, discutibilmente piazzata al numero 6 del tabellone, non ha saputo ripetersi, avendo perso nei quarti dall'australiana Minter, al termine di un incontro molto polemico, e non certo per colpa delle due giocatrici. Pur non ripetendo la prova dello scorso anno, Nicoletta ha comunque favorevolmente impressionato ancora una volta. La fantasia e la classe ne mancano.

### Gli altri azzurrini

Che dire degli altri italiani? Fra i maschi vanno ricordate le prove



Un servizio-bomba di Alberto Paris, il migliore azzurro di questo «Avvenire». Il bresciano è giunto sino ai quarti di finale, dove si è arreso al gioco più incisivo del cecoslovacco Novacek.



Marcello Bassanelli, uno dei più promettenti Under 16 italiani, ha sprecato una grossa occasione negli ottavi, sciupando ben 6 match-point con Jelen.

di Bassanelli e Cerri, gli unici insieme a Paris a giungere agli ottavi. Il bergamasco Marcello Bassanelli, un protagonista dei tornei nazionali della categoria, ha clamorosamente sciupato il possibile accesso ai quarti di finale, sprecando ben 6 match-point nell'incontro con il forte tedesco Jelen. Bassanelli è un giocatore dai colpi molto personali (usa un top-spin portato quasi all'eccesso) ed è capace di imprimere al gioco un ritmo forsennato. Purtroppo gli fa difetto la «testa».

Il sorprendente Alessandro Cerri è giunto agli ottavi giocando un incontro capolavoro contro Schmitt, il migliore degli americani. Poi il metodico australiano Harty lo ha ridimensionato.

### Reggi e Cecchini

In campo femminile è purtroppo mancata Raffaella Reggi, che tanta ammirazione aveva destato al Bonfiglio. Giunta all'Ambrosiano in precarie condizioni fisiche, la faentina è uscita di scena al secondo turno contro la regolare svizzera Schmid.

La terza pupilla di Di Domenico, la toscana Cecchini, è stata battuta dalla testa di serie n. 1 Maleeva al termine di una maratona conclusasi al decimo gioco del terzo set.

Per finire, va ricordata la buona prova di Paris e Possamai nel doppio maschile. Sono giunti in finale, dove hanno perso da Cash e Harty, raddrizzando, solo in parte, l'amaro bilancio azzurro di questo 17° Trofeo Avvenire.

f.q.

Nicoletta Virgintino, sconfitta nei quarti dalla Minter.

## Più calma e diplomazia, per favore!

Pur essendosi giocato in un clima sportivo e sereno, anche quest'anno il Trofeo Avvenire ha avuto il suo «caso» polemico. L'anno scorso fecero rumore l'espulsione di Canè e le «faide» fra i clan di Ercoli e Zampieri, anche per le esagerazioni scandalistiche di certa stampa; quest'anno agli onori della cronaca del torneo è balzato Mimmo Di Domenico, il bravo coach del College femminile di Latina.

L'episodio è avvenuto nel corso dell'incontro dei quarti di finale fra l'australiana Minter e Nicoletta Virgintino, ultima delle azzurrine rimaste in gara e allieva prediletta del brizzolato Mimmo.

La Minter si portava sul 3-0 del terzo set, grazie ad un clamoroso errore arbitrale che, come vuole il regolamento, il G.A. non aveva il potere di correggere. L'ingiustizia subita dalla sua pupilla faceva perdere la testa a Di Domenico che cominciava ad inveire contro i giudici, gli orga-

nizzatori, il T.C. Ambrosiano, e chi più ne ha più ne metta. Col risultato di deconcentrare la sua giocatrice trascinandola giù per la china del solito vittimismo all'italiana.

Al termine dell'incontro, vinto dalla Minter con un ovvio 6-0, Di Domenico aveva un'uscita di pessimo gusto: indicando l'arbitro, diceva alla piccola australiana: «Your friend, tuo amico!». Lacrime della ragazza e violenta aggressione verbale del clan australiano nei confronti del coach azzurro: una gazzarra di breve durata, ma certamente spiacevole.

Una considerazione finale è d'obbligo. Possibile che i nostri accompagnatori debbano dare così spesso esempi del genere? Massimo Di Domenico è un bravo tecnico, le sue ragazze si comportano bene in campo e fuori e il loro futuro tennistico lascia sperare. Peccato che proprio lui, che è il loro allenatore e la loro guida, abbia ecceduto.



L'allenatore delle azzurre Mimmo Di Domenico segue l'incontro Virgintino-Minter (è il secondo da sinistra). Il «coach» italiano si è reso protagonista di una sceneggiata poco decorosa.



## Facile finale

Paradossalmente, l'incontro più facile per Cash è stata la finale, che lo ha opposto al quindicenne svedese Stefan Edberg e che si è risolta molto velocemente. Edberg, giunto alla finale con facilità, è nettamente mancato nell'incontro decisivo, giocando malissimo contro un avversario già nettamente superiore come esperienza, oltre che come gioco.

Lo svedese non ha particolarmente impressionato dal punto di vista tecnico. E' un tipico esponente della « scuola Borg » e basa il suo gioco su una martellante azione da fondo campo, con diritto in top spin e rovescio a due mani. Il fatto che abbia raggiunto a 15 anni la finale dell'Avvenire dimostra comunque la sua competitività e conferma la bontà della scuola svedese, che in campo giovanile sta mettendo un successo dopo l'altro.

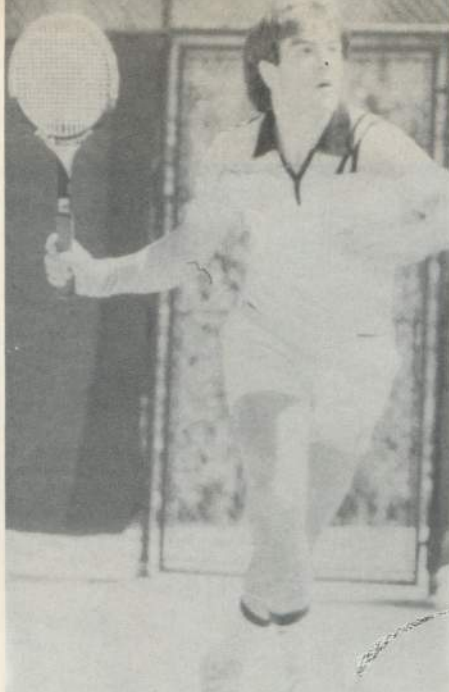
Per concludere questo panorama tecnico del 17° Trofeo Avvenire, resta da parlare degli altri giocatori postisi in luce nei sette giorni del torneo.

In campo maschile ricordiamo l'australiano Harty, dal gioco teso e lineare, ma un po' privo di fantasia: è giunto in semifinale nel singolo e ha vinto il doppio. Ottimo il cecoslovacco Novacek che, stranamente escluso dalle teste di serie, è giunto in semifinale grazie al suo gioco d'attacco e al suo fisico imponente. Altri elementi promettenti sono stati l'elegante jugoslavo Roza, dai colpi bellissimi ma estremamente svagato, il tedesco Jelen, costantemente proiettato a rete e il magnifico spagnolo Sanchez, forse il miglior braccio di tutto il torneo, che ha messo alle corde Cash prima di innervosirsi per un errore arbitrario e buttare al vento un secondo set già vinto.

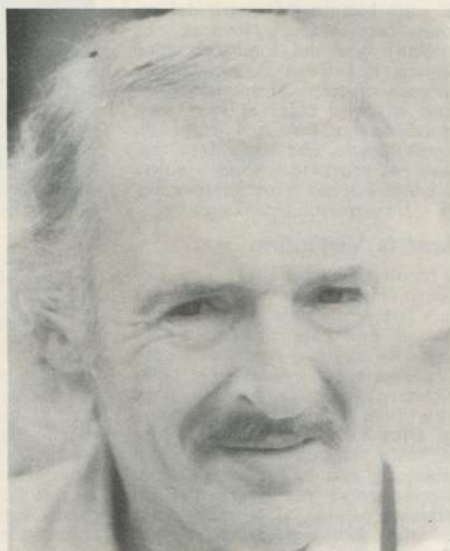
## In sottordine gli americani

Hanno deluso gli americani, che però hanno mandato a Milano elementi di rincalzo. Era molto atteso il fratellino di McEnroe, già presente lo scorso anno, ma anche lui è stato presto eliminato, smentendo per una volta il proverbio « buon sangue non mente ».

Fra le ragazze, la giovanissima bulgara Maleeva (appena 14 anni) era stata posta come prima testa di serie. Dopo aver rischiato negli ottavi contro la nostra Cecchini, è giunta in semifinale, ma non ha avuto scampo contro l'exasperante regolarità della Olsson.



Altri due italiani che si sono distinti all'« Avvenire ». A lato, Alessandro Cerri, che ha fatto fuori l'americano Schmitt; sopra, la Cecchini, che ha sfiorato la vittoria contro la forte bulgara Maleeva, perdendo 6-4 al terzo.



Sopra, due tecnici che hanno seguito con molta attenzione il Trofeo Avvenire. A sinistra, Mario Belardinelli, a destra Ian Barclay, il « coach » della rappresentativa australiana.



Mancando le tasche ai loro completini, le tenniste devono arrangiarsi per conservare la seconda palla di servizio. Il disinvolto metodo dell'australiana Randall è quello più in uso.

La Maleeva, sempre seguita dalla madre che le fa da manager, gioca da fondo campo con colpi piatti e precisi (il rovescio è a due mani): un giudizio su di lei è prematuro, tenendo conto della giovane età e del fisico ancora acerbo.

Ricordiamo ancora la Minter, sorellina della vincitrice del Bonfiglio, dal gioco preciso ma fragile, la ottima cecoslovacca Tylova, che picchia su ogni palla e ha un rovescio impressionante e l'altissima australiana Randall, l'unica giocatrice che ha saputo strappare un set alla Olsson.

I giocatori italiani, appena due presenze nei quarti di finale, escono dall'Avvenire con un bilancio poco allegro. Ma a loro è dedicato un servizio a parte.

Federico Quario